

IL CASO ASKATASUNA

Dodici misure cautelari colpiscono il centro sociale premiato dal sindaco Pd

*Gli antagonisti indagati per gli scontri il primo maggio 2022
Lo Russo tira dritto sulla legalizzazione dell'edificio occupato
FdI scende in piazza: «Istituzionalizzata la violenza politica»*

CHRISTIAN CAMPIGLI

••• Un rapporto ambiguo, discutibile, portato avanti anche di fronte a lampanti evidenze negative. La sinistra italiana, che cerca dagli anni Settanta di rifarsi il trucco, di apparire democratica e presentabile, non riesce a tagliare il cordone ombelicale con l'area più estrema. Quella dei centri sociali. Anche quando all'interno di queste strutture occupate abusivamente vivono persone tutt'altro che trasparenti e si organizzano manifestazione ai limiti (se non oltre, talvolta) dell'eversivo. L'ennesimo esempio di questa tendenza giunge da Torino dalla grottesca vicenda che ha come protagonista il centro sociale Askatasuna. Ieri, dodici attivisti sono stati accusati di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e lancio di oggetti in relazione agli scontri scoppiati durante il corteo del Primo maggio 2022 nel capoluogo piemontese. Nello specifico, le misure cautelari combinate sono obblighi di dimora e fogli di via. Il gip Roberta Cosentini ha respinto due richieste di

misure cautelari in carcere per gli indagati Emiliano Coppola e Francesco Ferreri e tre ai domiciliari proposte dalla procura. Nel capo d'imputazione, si legge che gli indagati assieme ad altre persone non ancora identificate «aderenti o comunque solidali ai centri sociali di area marxista e in particolare ad Askatasuna usavano violenza nei confronti dei pubblici ufficiali disposti a tutela dell'ordine pubblico cagionando lesioni personali a una decina di operatori della polizia». Non è la prima volta che Askatasuna finisce nei guai per disordini scoppiati a margine della Festa dei Lavoratori. Era già accaduto nel 2019: in quell'occasione furono aggrediti esponenti del Partito Democratico e componenti del servizio d'ordine. I feriti furono quattro, tredici le misure cautelari e 40 i denunciati. Non va inoltre dimenticato ciò che la Cassazione ha messo nero su bianco lo scorso 26 dicembre. Tra gli attivisti del centro sociale torinese ce ne sono alcuni che coltivano propositi di «lotta armata attraverso la preordinata provocazione

di contrasti con le forze dell'ordine». La Suprema Corte ha preso atto che il Tribunale del Riesame del capoluogo piemontese ha individuato all'interno di Askatasuna «una stabile struttura organizzativa composta da 16 persone che ritiene il centro sociale un mezzo per realizzare i propri fini. Secondo quanto emerso dalle intercettazioni e dalla disamina degli atti letti in chiave cronologica detta finalità si identifica nella lotta armata mediante la preordinata provocazione di contrasti con le forze dell'ordine». Eppure, nonostante queste evidenze, il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo tira dritto con la sua pirandelliana idea di legalizzare l'occupazione e trasformare Palazzo Askatasuna in un bene comune. «È mio costume da sempre non commentare le azioni condotte dalla magistratura o il tempismo di queste azioni. Il nostro è un percor-



Peso: 53%

so che prescinde dalle azioni di contrasto messe in campo dalla magistratura. Il ragionamento che abbiamo impostato sull'immobile di Corso Regina prescinde da questa dimensione». Una valutazione fortemente criticata dal centrodestra che, ieri mattina, ha organizzato una manifestazione di fronte alla sede dell'amministrazione comunale torinese. «Il sindaco Lo Russo evidentemente vuole istituzionalizzare la violenza politica - ha sottolineato il deputato di Fdi Augusta Montaruli - Askatasuna rappre-

senta un pericolo imminente e costante per la sicurezza di Torino. Come centrodestra, abbiamo intenzione di presentare un referendum cittadino, per chiedere di esprimersi ai cittadini su un tema così importante». Una scelta, quella del primo cittadino piemontese, fortemente osteggiata anche dal segretario generale del Sap, Stefano Paoloni. «Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, ha ancora bisogno di conferme per avere chiaro che Askatasuna è un centro sociale dove regna solo la cultura dell'illegalità?»

Montaruli

«Come centrodestra abbiamo intenzione di presentare un referendum cittadino per capire l'opinione degli abitanti»

2019

Precedente
Cinque anni fa alcuni attivisti del centro sociale torinese furono protagonisti di un'altra aggressione

Cassazione

Lo scorso 26 dicembre la Consulta aveva messo nero su bianco che alcuni attivisti del collettivo coltivano idee di lotta armata

Manifestazione

La protesta del centrodestra ieri a Torino con la legalizzazione del centro sociale che occupa l'immobile in Corso Regina Margherita (LaPresse)



Peso:53%